

Ma tutto ciò ch'ha principio ha pur termine; le gioie del teatro, come tutte le altre gioie del mondo, non durano sempre, e le porte della Fenice martedì sera si chiusero. Martedì sera, per l'ultima volta, mostravasi quella gentile Esmeralda, che con le ingenuè malizie, con quella grazia festiva, con l'eloquente espressione del gesto, e la straordinaria malia de' suoi passi, aveva destato sì grande entusiasmo; la gente voleva ancora una fiata vederla, inviarle l'estremo saluto, e timorosa che le mancasse, se non il terreno, lo spazio, s'affollò di buon'ora al teatro. Ei s'aperse alle tre pomeridiane; alle tre e mezzo eran già prese d'assalto tutte le sedie, e ben cento coraggiose persone s'agguerrivano in piedi a' loro posti. Raro coraggio! Eroico amore del bello! Onde ben si può dire che, come l'opinione, ha suoi martiri ancora il diletto!

Zelo sì ardente meritava certo qualche considerazione; ed a loro riguardo s'avanzò appunto l'ora, fu alzata alle 7 e mezzo la tenda. Mai il teatro della Fenice non presentò al guardo più grande e animato spettacolo. Logge e platea erano egualmente stipate di spettatori. Ivi erano addoppiate, triplicate le